

QUADERNI DI SEMITISTICA

16

MISCELLANEA EBLAITICA, 2

a cura di
PELIO FRONZAROLI

Lavoro eseguito con il contributo del C.N.R.

1989
DIPARTIMENTO DI LINGUISTICA
UNIVERSITÀ DI FIRENZE

UN ATTO DI CULTO A EBLA

Marco Bonechi

1989a

1. In alcuni testi amministrativi eblaiti si nota la presenza di una serie di elementi concomitanti, che devono essere perciò riferiti ad una stessa realtà. Questi elementi attestano la presenza:

- di un sacerdote;
- di un'offerta a ^dKU-ra;
- del nesso DU₁₁.GA *i-sa-rí* (e varianti);
- della grafia *da-mi-mu* (e varianti).

Il valore che tali elementi assumono sia sulla base del significato di alcune parole chiave, come indicato dalle liste lessicali di Ebla, sia sulla base dell'analisi prosopografica, suggerisce l'individuazione di un atto di culto.

2. Il passo più completo, [1], è attestato in *ARET* 1.13 (33-36) (= *MEE* 2.7). Negli altri testi, che sono ugualmente dei rendiconti mensili, la disposizione di queste quattro sezioni è in genere la stessa di [1]. Si deve però osservare che sono possibili mutamenti nella sequenza delle sezioni, così come si hanno omissioni di alcuni elementi o parti di essi. È da rimarcare tuttavia la stretta consequenzialità delle sezioni relative a DU₁₁.GA *i-sa-rí* e a *da-mi-mu*:

(33) 2 ÍB.IV.DAR.TÚG
1 "KIN" SIKI
en-na-NI

"2 vesti-ÍB,
1 misura-K. di lana
per EnnaNI,

	PA ₄ :ŠEŠ ^d KU-ra A:NAGA É EN	<i>pašišu</i> di Kura, (e) per il purificatore della casa del sovrano;
(34)	2 ÍB.II.SA ₆ .DAR ² à-da-šè LÚ <i>ga-ba-am</i> ₆ <i>du-bí</i> LÚ <i>za-ḥa-i-a</i> ŠEŠ.II.IB KÉŠ.DA SA.ZA _x .KI <i>in</i> NÍDBA ^d KU-ra	2 vesti-ÍB per Adaše di Gabam e per Ṭubi di Zahali ² a, ¹ gli Š. K. di "Saza", in occasione dell'offerta a Kura;
(35)	1 TÚG.NI.NI 1 <i>gú-li-lum</i> NÍG.BA ^d KU-ra	1 veste-N. e 1 bracciale, doni per Kura;
(36)	1 TÚG.NI.NI 1 ÍB.III.TÚG.DAR 5 <i>zi-rí</i> SIKI ŠUBUR DU ₁₁ .GA <i>i-sa-i</i>	1 veste-N., 1 veste-ÍB, 5 z. di/in lana per Šubur, al momento della richiesta di buona fortuna, ²
(37)	5 <i>zi-rí</i> SIKI <i>da-mi-mu</i>	5 z. di/in lana per il recitante".

Gli altri passi nei quali ricorrono gli elementi sopra individuati sono:

[2] *ARET* 1.14:

(7) 1 ÍB.III.TÚG.DAR 1 *zi-rí* SIKI *a-du-lu* A:NAGA É EN;

(11) 1 TÚG.NI.NI 2 *gú-li-lum* KUG.SIG₁₇ NÍG.BA ^dKU-ra;

¹ Per l'alternanza *za-ḥa-li-a* / *za-ḥa-NI-a* in relazione al nome di una stessa persona cf. M. Krebernik, *PE*, p. 301, e J. H. Platt, *Notes on Ebla Graphemics*, VO 7 (1988), pp. 245 s. La lettura *i* di NI, con "L-Reduktion", appare preferibile rispetto a *li*, cf. M. Krebernik, *PE*, p. 24.

² Da notare che *i-sa-i* non è considerato un NP in *ARET* 1, p. 131: "voto dell'*i*".

- (9) 1 TÚG.NI.NI 1 ÍB.III.TÚG.DAR 5 *zi-rí* SIKI DUMU.NITA *a-zi* KA.
DI.II *i-sa-rí*;
- (10) 5 *zi-rí* SIKI *da-mu*;
- [3] ARET 1.14:
(47) 1 GIŠ."KIN" SIKI *a-du-lu* A:NAGA É EN;
(46) 1 *zi-rí* SIKI DU₁₁.GA NÍDBA ^dKU-*ra*;
(48) 5 *zi-rí* SIKI DUMU.NITA *a-zi* KA.DI.II *i-sa-rí*;
(49) 5 *zi-rí* SIKI *da-mu*;
- [4] ARET 3.400 II:1':
] *i-sa-rí*;
- [5] ARET 3.497 II:1'-4':
] KA.GÁ.II³ *i-sá-rí* 5 *zi-rí* SIKI *da-mi-m*[*u*];
- [6] ARET 4.4:
(24) 2 ÍB.III.TÚG.DAR *a-du-lu wa* 1 DUMU.NITA-SÙ A:NAGA É EN;
(15) 1 TÚG.NI.NI 1 ÍB.III.TÚG.DAR 5 *zi-rí* SIKI ŠUBUR DU₁₁.GA *i-sa-rí*;
(16) 5 *zi-rí* SIKI *da-mi-mu*;
- [7] ARET 4.15:
(51) 1 ÍB.III.DAR.TÚG 1 "KIN" SIKI *a-du-lu* A:NAGA É EN;
(54) [*x zi*]-*rí* SIKI DU₁₁.GA NÍDBA ^dKU-*ra*;
(52) 1 TÚG.NI.NI 1 ÍB.III.DAR.TÚG 5 *zi-rí* SIKI *i-da-ni-ki-mu* KA.DI.II
i-sa-rí;
(53) 5 *zi-rí* SIKI [*da*-(*mi*-)*m*]*u*;
- [8] ARET 4.21:
(3) 2 ÍB.III.TÚG.DAR *en-na-NI* PA₄:ŠEŠ ^dKU-*ra* A:NAGA É EN;
(8) 1 TÚG.NI.NI 1 ÍB.III.TÚG.DAR 1 ŠUBUR DU₁₁.GA *i-sa-rí*;
- [9] ARET 4.21:
(25) 1 *zi-rí* SIKI DU₁₁.GA NÍDBA ^dKU-*ra*;
(24) 5 *zi-rí* SIKI 1 ŠUBUR 5 *zi-rí* SIKI *da-mi-mu* LÚ NÍDBA ^dKU-*ra*
DU₁₁.GA *i-sa-rí*;
- [10] ARET 4.22:
(5) 1 TÚG.NI.NI 1 ÍB.III.TÚG.DAR ŠUBUR DU₁₁.GA *i-sa-rí*;
- [11] ARET 8.529:
VII:15 ss.: 2 ÍB.III.TÚG.DAR *en-na-NI* PA₄:ŠEŠ ^dKU-*ra* A:NAGA É
EN;

³ Edito come NP: KA-*ba*₄ 2.

VI:23 ss.: 1 TÚG.NI.NI 1 ÍB.III.TÚG.DAR 5 *zi-rí* SIKI ŠUBUR DU₁₁.
GA *i-sa-rí*;

VII:4 ss.: 5 *zi-rí* SIKI *da-mi-mu* in NÍDBA ^dKU-*ra*;

[12] *ARET* 8.542:

V:6 ss.: 1 TÚG.NI.NI 1 ÍB.III.TÚG.DAR ŠUBUR DU₁₁.GA *i-sa-rí*;

[13] *ARET* 4.16:

(83) 1 ÍB.III.DAR.TÚG [] ²*à-li-um* É EN;

(84) 1 TÚG.NI.NI 1 ÍB.III.DAR.TÚG 5 *zi-rí* SIKI *a-zi*;

(85) 5 *zi-rí* SIKI *da-mi-mu*;

[14] *ARET* 3.192:

V:5 ss.: 1 *zi-rí* [SIKI] DU₁₁ NÍDBA ^dKU-*ra*;

V:1 s.: 5 *zi-rí* SIKI *a-zi*;

V:3 s.: 5 *zi-rí* SIKI *da-mi*;

[15] TM.75.G.1399 (cit. da C. Zaccagnini in *SLE*, pp. 198-201):

(2) 1 ÍB.III.DAR.TÚG 1 *zi-rí* SIKI ²*à-li-ù* É EN;

(1) 5 *zi-rí* SIKI SAG *a-zi*;

(3) 5 *zi-rí* SIKI *da-a-mu*.⁴

3. L'espressione DU₁₁.GA *i-sa-rí* costituisce la chiave del rito; infatti questo nesso è noto, unico fra gli elementi sopra individuati, in quasi tutti i testi.⁵ Esso è attestato dalle varianti:

- DU₁₁.GA *i-sa-i*: [1];

- DU₁₁.GA *i-sa-rí*: [6], [8], [9], [10], [11], [12];

- KA.DI.II *i-sa-rí*: [2], [3], [7];

- KA.GÁ.II *i-sá-rí*: [5].

3.1. Ad Ebla, DU₁₁.GA è largamente attestato, e non solo nei testi amministrativi; nei testi amministrativi di datazione alta (cioè in testi riferibili al periodo che precede quello del ministro Ibbi-zikir) è tipica la variante DU₁₁. La tipologia più frequente delle attestazioni del sumero-gramma è:

- (tessuti e lana, di solito *zi-rí* SIKI) DU₁₁.GA (NÍDBA) ND.

Altri rari contesti sono da segnalare:

⁴ Collazionato da P. Fronzaroli, che ringrazio per questa come per le collazioni seguenti.

⁵ I passi [13], [14] e [15], inseriti perché certamente paralleli, presentano una formula ridotta, dove *a-zi* non è seguito da KA.DI.II *i-sa-rí*.

- [16] 1 ʾà-da-um-TÚG.I 1 AKTUM.TÚG 1 ÍB.IV.TÚG.SA₆.DAR 1 gú-li-lum
A.GAR₅.GAR₅ KÙ.SIG₁₇ 11 ì-lum GIŠ.DUG.DU DU₁₁.GA NÍDBA
^dBAD du-du-lu^{ki,6};
- [17]]ŠU MU."TAKA₄" DU₁₁.GA LÚ TE *kum-a-NE* [;⁷
- [18] 1 GU.DÙL.TÚG 1 TÚG.NI.NI 1 ÍB.III.DAR.TÚG DU₁₁ ENKU^dNI-da-
BAL ʾà-ma-ad^{ki,8}.

Il significato comunemente accettato di DU₁₁(.GA) è "ordine, voto", "richiesta".⁹ Nelle liste lessicali, il sumerogramma non è glossato (VE 185), ma in relazione alle offerte sacrificali si veda il significato "richiesta, desiderio" di ì-ri-sa-tum, glossa eblaita di a l₆-d u₁₁-g a (VE 234).¹⁰

3.2. KA.DI.II è un sumerogramma raro nei testi amministrativi eblaiti.¹¹ Nelle liste lessicali di Ebla (VE 182) il lemma KA-g á -II, noto nella versione monolingue ŠÈ.BAR.UNKEN, è glossato *ba-a-lum* nella recensione D (= MEE 4.12);¹² le recensioni A e C (= MEE 4.2 e MEE 4.20) hanno la stessa glossa, *ba-a-lu-um*, *ba-a-lum*, in corrispondenza di KA-d i -II. Questo fatto indica che KA-g á -II e KA-d i -II erano intesi come equivalenti,¹³ e conferma di ciò si ha nei testi amministrativi, dove, come visto sopra, è ugualmente presente tale alternanza. Si noterà che, nei testi amministrativi, KA.GÁ.II è la forma più rara, e che è

⁶ ARET 1.10 (3); il testo è riferibile a Ibbi-zikir.

⁷ ARET 3.139 v. 1:2' ss.; LÚ.TE per LÚ.KAR (cf. ARET 3, p. 366)?

⁸ ARET 4.17 (23); il testo è riferibile a ArruLUM. La corrispondenza di ENKU (ZAG.ĤA), isolato a Ebla, all'acc. *mākisū*, "esattore", è accettata in ARET 4, p. 329. Si noterà che qui ENKU occupa sintatticamente la posizione fra DU₁₁(.GA) e il ND che è tipica di NÍDBA, "offerta", e di ì-sa-ri, e che non sembra invece propria di un nome di funzione o di un NP (con l'eccezione del non chiaro passo citato alla nota precedente).

⁹ Cf. rispettivamente ARET 1, p. 279, e ARET 8, p. 53.

¹⁰ Cf. già MEE 2, p. 44, ad r. VI:1. Una possibile ulteriore attestazione del corrispondente eblaita dell'acc. *ereštu* si può avere nel testo letterario ARET 5.6, se è accettabile in r. I:6 la lettura ^dEN.KI LÚ ì-ri-sa-dīm.

¹¹ Questo sumerogramma deve essere tenuto distinto da quello attestato nell'equivalenza VE 186: KA-d i = *dal-da-gi-LUM* (cf. anche EV 0143), per la quale si veda da ultimo G. Conti in *MisEb* 3 (in stampa).

¹² Per la classificazione delle fonti bilingui v. A. Archi, *The Archives of Ebla*, CRRAI 30 (1986), p. 83, e G. Conti nella parte introduttiva del suo articolo in questo volume.

¹³ Il segno II attestato in entrambe le glosse sembra indicare la reduplicazione della base verbale, cf. g ù - g á - g á = *ragāmum* nelle liste lessicali accadiche.

connessa con l'unica attestazione della variante *i-sá-rí*. Come si vedrà, i testi amministrativi che hanno KA.DI.II e KA.GÁ.II sono cronologicamente precedenti a quelli che hanno DU₁₁.GA nella stessa espressione. Da un'analisi preliminare condotta sull'antroponomastica risulta che anche nei NP quelli che contengono la grafia *sá* sono molto più frequenti nei testi di datazione alta. Poiché sembra dunque possibile ritenere l'uso di *sá* un tratto tipico del sillabario eblaita più antico, proseguito a volte in testi più tardi, la datazione alta per i tre testi menzionati appare confermata. Ora, la datazione relativa, fra i documenti più antichi di Ibbi-zikir, dei tre testi che presentano la variante con GÁ (la lista monolingue,¹⁴ la fonte D¹⁵ e il frammento *ARET* 3.497) non è agevole, né forse ancora possibile. Tuttavia, in considerazione della rarità, nei testi amministrativi, di KA.GÁ.II e *i-sá-rí*, per i testi che hanno KA.GÁ.II non è inverosimile una datazione ancora precedente a quella dei testi del periodo di Ibri³um che presentano il più diffuso KA.DI.II.

Una possibile interpretazione della glossa in *VE* 182 si potrebbe avere a partire da **bhl*,¹⁶ radice di larga attestazione semitica, dall'accadico *bálum* all'etiopico, con riferimento costante ad una preghiera recitata.¹⁷ Tuttavia, un'etimologia migliore, in quanto più adeguata al quadro complessivo delle attestazioni delle glosse di KA - d i -II, rendendo conto anche della glossa ¹*ba-la-LUM*¹ della ripetizione del sumerogramma nella recensione A₂ in *VE* 1211, si ha nel significato "pregare, intercedere" che la radice **pll* attesta diffusamente in ebraico alla forma *t/3*,¹⁸ e in sudarabico antico, dove alla forma *tfl* viene attribuito, in passi diversi, il significato "implorare una divinità" e "ottenere un oracolo favorevole (da una divinità)",¹⁹ in sudarabico antico si veda anche *fly*, "pregare, supplicare". Anche se possibilmente connesso con il

¹⁴ Per le varie fonti della lista ŠÈ.BAR.UNKEN cf. di recente S. A. Picchioni, *Le liste monolingui sumeriche š è . b a r . k i n x di Ebla, Ebla 1975-1985*, pp. 159-164.

¹⁵ Per il sillabario della recensione D si veda l'analisi di G. Conti in *MisEb* 3 (in stampa). Si noterà che tale fonte ha *sá* in *VE* 853, dove la fonte C ha *sa*.

¹⁶ Così G. Pettinato in *MEE* 2, p. 30, ad r. VII:10, in alternativa a *balālum* "mescolare > parlare in due"; cf. anche K. Hecker, *Doppelt t-erweiterte Formen oder: der eblaitische Infinitiv*, *BaE*, p. 212, e S. A. Picchioni, *Le varianti sumeriche nelle liste bilingui di Ebla, ibid.*, p. 305 e n. 30.

¹⁷ Cf. P. Fronzaroli, *Studi sul lessico comune semitico - IV, ANLR*, Serie VIII, 20 (1965), p. 253.

¹⁸ Cf. E. A. Speiser, *The Stem pll in Hebrew*, *JBL* 82 (1963), pp. 301-306.

¹⁹ Cf. A. F. L. Beeston et alii, *Sabaic Dictionary*, Louvain-la-Neuve - Beyrouth 1982, p. 44.

significato "fendere, sceverare", questo insieme di attestazioni, che unisce l'eblaita all'ebraico e al sudarabico antico (anche se nelle due ultime lingue conservato in forme derivate), è indizio dell'antichità anche del significato "pregare, trarre auspici favorevoli".

Questo è poi il significato più adeguato per i testi economici presi in esame in questo lavoro. Infatti, tornando alle attestazioni nei testi amministrativi eblaiti di KA.DI.II, le varianti del sumerogramma sono sinora attestate solamente in cinque casi: oltre che in [2], [3], [5] e [7], KA.DI.II è noto anche in *ARET* 1.15 (22) (= *MEE* 2.2), un passo che ha costituito un problema per gli editori, e da intendere:

[19] 1 AKTUM.TÚG 1 ÍB.V.TÚG.SA₆.DAR a-¹zú¹-LUM MAŠKIM *ib-du-ra*
KA.DI.II al₆ ÛR*²⁰ É^dKU-*ra* LÚ *ma-lik-tum* TU.DA DUMU.NITA,²¹

"tessuti per AzuLUM, MAŠKIM di Iptura, per aver pregato sulla terrazza del tempio di Kura quando/affinché la *maliktum* partorì/partorisce un figlio (maschio)". Circa il significato "tetto, terrazza" di ÛR nei testi di Ebla si veda l'equivalenza attestata da *VE* 1199: ù r = *za-ra ba-tim*, [*za-r*]a *ba-tum*, che deve essere interpretata come /šahr-a bayt-im/, "la parte superiore della casa".²² Anche se per il momento non è possibile identificare topograficamente il tempio eblaita di Kura e la connessa terrazza,²³ l'interpretazione di [19] conferma le osservazioni di J. Margueron²⁴ relative alla presenza di terrazze adibite a pratiche culturali in associazione ai templi, a Mari presargonica e, per esten-

²⁰ Per la paleografia cf. *MEE* 2, p. 30, r. VII:12 e *ARET* 1, p. 319.

²¹ In questo passo AzuLUM potrebbe essere identificato con il LUGAL omonimo (per il quale v. F. Pomponio, *I l u g a l dell'amministrazione di Ebla*, *AuOr* 2 [1984], pp. 134 s.), ed anche con la persona di questo nome che in *ARET* 1.29 (9) riceve un ingente numero di tessuti e 8 mine d'argento. Per Iptura si noteranno sia il testo *ARET* 7.102, sia l'inedito citato da A. Archi, *About the Organization of the Eblaite State*, *SEb* 5 (1982), p. 206: nel primo caso, Iptura compare insieme con Azi, entrambi avendo un UGULA ZA_x, nel secondo Iptura compare fra Ṭubuḥu-Adda e i DUMU.NITA del sovrano, quest'ultimo fatto essendo un probabile indizio di rango elevato.

²² Cf. P. Fronzaroli, *Il culto dei re defunti in ARET 3.178*, *MisEb* 1 (1988), p. 20, n. 9.

²³ Gli scavi di Ebla hanno per ora permesso l'identificazione di un solo tempio riferibile a Mardikh IIB1, nell'area settentrionale della città bassa, in corrispondenza del più tardo tempio N, cf. P. Matthiae, *Ebla. Un impero rirovato - Dai primi scavi alle ultime scoperte*, Torino 1989, p. 68. Per una attestazione del tempio di Kura in relazione al culto per i sovrani defunti v. P. Fronzaroli, *MisEb* 1 (1988), p. 30.

²⁴ *Quelques remarques sur les temples de Mari*, *MARI* 4 (1985), pp. 504 s.

sione, nella Siria del III millennio. Il fatto che l'atto cultuale relativo alla *maliktum* descritto in [19] avvenga sulla terrazza del tempio di Kura conferma la primaria importanza della divinità, a proposito della quale recentemente L. Cagni ha avanzato l'ipotesi che fosse la divinità protettrice delle casa reale.²⁵

3.3. La possibile interpretazione di *i-sa-rí* e varianti come NP²⁶ è esclusa sia dai contesti sia dal fatto che tale parola è sinora nota solamente proprio in questi contesti. Circa le grafie, quella più comune è *i-sa-rí*, la più semplice secondo le regole del sillabario eblaita. La variante *i-sá-rí* dà un altro esempio della già nota alternanza *sa/sá*, per la quale si veda al paragrafo precedente, ma più interessante è *i-sa-i*. Questa variante costituisce un caso ulteriore di alternanza tra segni con *r* e segni corrispondenti senza *r*, alternanza che è parallela all'omissione, in una differente posizione nel sintagma, di *r* in altre grafie; tale alternanza, che è stata notata nella letteratura eblaitistica recente,²⁷ costituisce una modalità particolare della cosiddetta L-Reduktion. È da notare che, come si vedrà più sotto, il testo che presenta la variante *i-sa-i*, [1], è riferibile al periodo del ministro Ibri³um, ed è quindi di datazione alta. Si deve in questo senso rimarcare che una nuova valutazione dei problemi relativi al trattamento generale delle sonanti nei testi di Ebla, specie allo scopo di attribuire le stranezze osservate al livello grafico e/o a quello fonologico, deve ormai tenere conto del fatto che il sillabario eblaita non è omogeneo, poiché presenta anche una sostanziale evoluzione diacronica.

Il significato di *i-sa-rí* si ricava verosimilmente dall'uguaglianza attestata in VE 1119, *s i - s á = i-sa-lum, /yīšārum/, acc. išārum*.²⁸ Il valore "(essere) favorevole" qui usato nella traduzione si basa sul valore derivato che questa radice ha in accadico, anche in connessione ai presagi tratti dagli indovini,²⁹ e ancor più dalla presenza della radice, parallela

²⁵ *Offerte sacrificali e votive ad Ebla*, WGE, pp. 188 s.

²⁶ Ripresa dalle edizioni dei testi anche recentemente da M. Krebernik, PE, p. 207. Per un'interpretazione come possibile forma di incompiuto cf. *ibid.*, p. 68, e *Prefixed Verbal Forms in Personal Names from Ebla*, ARES 1 (1988), p. 59.

²⁷ Cf. da ultimo P. Fronzaroli, *MisEb* 1 (1988), pp. 24 s., e *A proposito del culto dei re defunti a Ebla*, NABU 89/2; G. Conti, in *MisEb* 3 (in stampa).

²⁸ Cf. P. Fronzaroli, *Materiali per il lessico eblaita*, 1, SEB 7 (1984), p. 187: "normale, retto".

²⁹ Per Mari in particolare cf. recentemente J.-M. Durand, *AEM* I/1, pp. 12 e 49.

se non da quella derivata, *²/yšr, attestata in semitico occidentale col significato "prosperità, salute".³⁰ Questo significato è in accordo con quello delle glosse eblaite di KA.DI.II stabilito sopra; particolarmente significativo è il parallelismo che si può ora notare con il significato attestato dalla radice **pll* in sudarabico antico, "ottenere un oracolo favorevole (da una divinità)".

Data questa etimologia, e considerando improbabile un errore scribale, si può notare che l'omissione nella grafia della *r* in [1] è anomala, essendo in relazione ad una posizione intervocalica del fonema, e non, come di solito, ad una posizione preconsonantica.

3.4. Da questa analisi risulta dunque che le espressioni: (tessuti e lana) NP DU₁₁.GA *i-sa-ri*, e: (tessuti e lana) NP KA.DI.II *i-sa-ri*, sono strettamente parallele; esse potrebbero essere dunque considerate sinonimiche. Comunque, un confronto contestuale delle due espressioni, allo scopo di stabilire se il loro significato è realmente il medesimo, appare motivato dal fatto che in esse sono utilizzati dei sumerogrammi presenti contemporaneamente nelle liste lessicali monolingui e bilingui eblaite: essendo ambedue i sumerogrammi attestati nella stessa fase linguistica, è presumibile ritenere che il significato delle due espressioni non fosse a priori lo stesso. Una indicazione importante sull'uso delle due espressioni nei testi amministrativi è fornita dall'analisi dei documenti che le attestano in relazione alla loro cronologia relativa.

Alcune datazioni sono esplicite: al LUGAL ArruLUM è riferibile il testo [15], dunque il più antico; al ministro Ibrī³um sono riferibili i testi [1], [7] e [13], e al ministro Ibbi-zikir i testi [6], [8+9], [11] e [12]. Considerando i passi rimanenti, che si trovano in testi meno espliciti circa la loro cronologia, è possibile proporre questa ricostruzione:

- datazione alta (ArruLUM e Ibrī³um): [1], [2+3], [5], [7], [13], [14] e [15];
- datazione bassa (Ibbi-zikir): [6], [8+9], [10], [11], [12];
- datazione imprecisabile: [4].

Confrontando questi dati con la distribuzione dei sumerogrammi KA.DI.II/KA.GÁ.II e DU₁₁.GA nelle espressioni in esame, si ricava che KA.DI.II *i-sa-ri* (e variante) è la formula usata nei passi di data-

³⁰ Cf. D. Cohen, *DRS*, p. 35.

zione alta [2+3], [5] e [7], mentre DU₁₁.GA *i-sa-rí* è la formula dei passi recenti. Si può allora concludere:

a) che il parallelismo delle due espressioni si riferisce in effetti ad uno stesso atto di culto, come suggerito dalla presenza costante di *i-sa-rí*;

b) che ad entrambe può essere attribuito un significato "preghiera di buona fortuna";

c) che il modo con cui questo atto culturale viene citato nei testi ha però subito un'evoluzione terminologica;

d) che tale evoluzione potrebbe non essere meramente convenzionale, bensì sostanziale, qualora potesse essere messa in relazione con quanto osservato più oltre, § 5.1, circa la correlazione delle due espressioni con due differenti sacerdoti.

4. Per l'interpretazione di *da-mi-mu*³¹ l'accostamento proposto è a *ti-mu-mu*, glossa di *si-dù* in VE 1116.³² La connessione di *ti-mu-mu* con *da-ma-ti*, noto ad Ebla nel nesso in *da-ma-ti* KI.SUR,³³ era già stata suggerita.³⁴ La derivazione da **dmm* appare adeguata non solo, come già proposto, a *ti-mu-mu* e a *da-ma-ti*, ma anche, adesso che i contesti qui trattati si vengono meglio definendo, a *da-mi-mu* e varianti.³⁵ Nei

³¹ Anch'esso, essendo sinora noto solamente in questi contesti, non sembra essere un NP; tutte le altre persone citate sono note infatti anche in altri testi. *Da-mi-mu* e varianti devono essere dunque espunti dall'inventario di NP in M. Krebernik, *PE*.

³² Per questa equivalenza cf. P. Fronzaroli, *MisEb* 1 (1988), p. 13 (con bibliografia anteriore). Come cortesemente mi segnala G. Conti, in Mesopotamia è nota una serie di composizioni di tipo *si-dù*: *éš-gàr si-dù ér-šà-hun-gá^{mes}*, cf. W. G. Lambert, *A Late Assyrian Catalogue of Literary and Scholarly Texts, Kramer Anniversary Volume* (= *AOAT* 25 [1976]), p. 314: "laments to appease the heart" (con differente interpretazione di *si-dù* da parte di Lambert, p. 316).

³³ *ARET* 1.13 (7) = *MEE* 2.7; cf. rispettivamente p. 126 e p. 60 per le traduzioni proposte.

³⁴ Cf. *ARET* 1, p. 278, con bibliografia; recentemente, cf. G. Pettinato, *Nascita, matrimonio, malattia e morte ad Ebla*, *WGE*, p. 313, per il rapporto fra *SI.DÙ*, *ÉR* e *da-ma-ti* nei testi amministrativi.

³⁵ Per i diversi ampliamenti della base bilittera **dm*, connessa con la produzione di un rumore, quali **dmm*, **dmy*, **dwm*, **dmdm* cf. A. Zaborski, *Biconsonantal Verbal Roots in Semitic*, *ZNUJ* 269 (*Prace Językoznawcze* 35) (1971), p. 59. La variante *da-a-mu* può derivare da **dwm*; *da-mu* può riferirsi invece sia a **dmm* che a **dwm*, mentre *da-mi* potrebbe forse indicare il genitivo /da2mi(m)/ di un tema differente (la possibilità di un errore scribale è resa meno probabile dalla doppia attestazione di questa grafia nel testo).

nostri passi la traduzione "recitante" invece di "lamentatore" si riferisce al significato originario della radice, apparendo anche contestualmente preferibile.

5. Che la circostanza espressa dal nesso DU₁₁.GA *i-sa-rí* // KA.DI. II *i-sa-rí* debba essere interpretata come un'atto culturale trova nei testi citati sopra ulteriore conferma.

5.1. Il primo fatto da notare è la presenza del *pašišu* di Kura e del sacerdote purificatore della casa del sovrano.³⁶ Un problema è costituito dalla titolatura di EnnaNI, che è sicuramente PA₄:ŠEŠ di Kura. Sulla base dell'attuale documentazione, sono possibili alcune constatazioni: la prima riguarda l'assenza del nesso esplicito EnnaNI A:NAGA É EN; la seconda il fatto che quando si ha il nesso EnnaNI PA₄:ŠEŠ^dKU-*ra* A:NAGA É EN il numero delle assegnazioni di vesti è sempre due; infine, la terza è relativa al fatto che la qualifica A:NAGA è sempre riferita esplicitamente a Adul. Inoltre devono essere tenuti presenti anche i seguenti passi:

- [20] 1 *zi-rí* SIKI 1 BURU₄.MUŠEN 1 KÙ.SAL KÙ:BABAR *si-in* NE-na-ás^{ki}
en-na-NI PA₄:ŠEŠ^dKU-*ra* (x²) *zi-rí* SIKI DU₁₁.GA NÍDBA^dga-mi-iš;³⁷
- [21] 1 ʾà-da-um-TÚG.II 1 ÍB.II.TÚG.SA₆.DAR *en-na-NI* LÚ *a-du-ù* 1
ZARA₆.TÚG *en-na-^dUTU* PA₄:ŠEŠ^dKU-*ra*;³⁸
- [22] 1 *zi-rí* SIKI GI₆ BAR₆ 1 KÙ.SAL KÙ:BABAR *sa-da-NE-iš* EN *wa ma-lik-*
tum si-in NE-na-ás^{ki} *en-na-NI* LÚ *a-du-lu* ŠU.MU."TAKA₄".³⁹

Questo stato di cose suggerisce che EnnaNI, con ogni verosimiglianza lo stesso sacerdote presente nel rituale per i sovrani de-

³⁶ Dati i testi disponibili, la presenza in [1] degli ŠEŠ.II.IB KÉŠ.DA SA.ZA_x.KI sembra essere occasionale. Si eviterà qui il problema relativo alla realtà cui fa riferimento il termine É EN a Ebla, anche in considerazione delle difficoltà che sorgono dal rapporto con SA.ZA_x.KI. La traduzione neutra "casa del sovrano" può comunque indicare, oltre il Palazzo reale, anche gli appartamenti del sovrano a Palazzo.

³⁷ ARET 4.1 (119).

³⁸ ARET 4.18 (15-16). Verosimilmente qui PA₄:ŠEŠ si riferisce non solo alla DAM EN-na-^dUTU, ma anche a *en-na-NI*, il cui patronimico è scritto con una variante grafica possibile a Ebla. Il testo è riferibile a Ibbi-zikir.

³⁹ ARET 4.25 (57). L'interpretazione di *sa-da-NE-iš* come NP, ripresa dagli editori da M. Krebernik in *PE*, p. 279, può non essere sicura.

funti,⁴⁰ sia solamente *pašišu* di Kura, e figlio del sacerdote purificatore Adul,⁴¹ quest'ultimo in alcuni casi citato solo con il suo titolo (v. per es. [1], [8] e [11]).

Per la determinazione della differenza semantica fra DU₁₁.GA e KA.DI.II, e per la ricostruzione della cronologia relativa dei testi qui citati, due fatti devono essere osservati: EnnaNI è presente solo quando è presente anche Adul, ma non è vero il contrario; inoltre, quando si ha EnnaNI si ha il nesso DU₁₁.GA *i-sa-ri*, mentre quando si ha Adul si ha, di solito, il nesso KA.DI.II *i-sa-ri*.⁴²

Nei passi [13] e [15], entrambi di datazione alta, è da notare la grafia fonetica, eblaita, del sumerogramma A:NAGA, ²*à-li-um* nel primo caso, ²*à-li-ù* nel secondo, "purificatore".⁴³ Queste attestazioni confermano l'interpretazione della glossa di š e - a : n a g a , ²*à-a-um*, come corrispondente eblaita dell'accadico *elēlum* "essere puro".⁴⁴

5.2. In secondo luogo, la sola divinità attestata in questi contesti è Kura, cui si fa un'offerta (NÍDBA).⁴⁵ È significativo che l'unica altra attestazione di KA.DI.II sia, come si è visto sopra in [19], in relazione al tempio di Kura. Inoltre, è strutturalmente da notare il fatto che il nesso: in NÍDBA ^dKU-ra // LÚ NÍDBA ^dKU-ra (rispettivamente testi [11] e [9]) si trova solamente quando si trova DU₁₁.GA, mentre là dove si ha KA.DI.II si può avere anche DU₁₁.GA NÍDBA ^dKU-ra.

⁴⁰ Per il quale cf. P. Fronzaroli, *MisEb* 1 (1988), p. 23.

⁴¹ Un'altra attestazione di Adul si ha in *ARET* 3.609 v. I:4 ss.: 2 ÍB.III.TÚG.DAR 1 "KIN" SIKI NÍG.BA *a-du-lu* A:NAGA É [EN] x [. Cf. anche *ARET* 1.44 [35'-36']: 15 MA.NA 36 KÙ:BABAR 156 GURUŠ *a-du-lu* [19 MA.NA KÙ:BABAR] 190 'GURUŠ' *en-na-'NI'*. Nell'età di Ibrī²um Adul sembra essere stato un *pašišu* di Kura, cf. *ARET* 1.12 (6): (1+1 tess.) *a-du-ul* PA₄: ŠEŠ ^dKU-ra in UD TÚG.MU ^dTU (e v. anche *ARET* 4.16 [52]).

⁴² Nel testo [6] alla menzione di *a-du-lu wa* 1 DUMU.NITA-SÙ fa riscontro il nesso DU₁₁.GA *i-sa-ri*: questo suggerisce in EnnaNI il DUMU.NITA in questione.

⁴³ Il dubbio dell'editore in [13]: ²*à²-li-um*, può essere risolto anche sulla base del passo parallelo in [15]. Per l'uso del participio con lo stesso verbo di stato cf. l'acc. *ēlilum*, "pianta che purifica" (*CAD* E, p. 90).

⁴⁴ Per la lettura del sumerogramma v. *ARET* 1, p. 296 e *ARET* 4, p. 314, s. v. NAGA:A, NAGA+A, e cf. *VE* 1227; per l'interpretazione cf. J. Krecher, *Sumerische und nichtsumerische Schicht*, *BaE*, p. 141. Si noterà, a Mari presargonica, l'attestazione di ŠU.NAGA.A in due conti di pani (cf. D. Charpin, *Tablettes présargoniques de Mari*, *MARI* 5 [1987], p. 74), nel nesso ŠU.NAGA.A GIŠ.ÉRIN.

⁴⁵ I passi [1] e [2] presentano anche NÍG.BA ^dKU-ra, "dono a Kura".

5.3. In terzo luogo, bisogna osservare che il tipo di assegnazione è peculiare alla circostanza che nei testi viene espressa dal nesso DU₁₁.GA/KA.DI.II *i-sa-rí*, perché solo in questa circostanza sono associati i TÚG.NI.NI, gli ÍB.TÚG e gli *zi-rí* SIKI; questi ultimi, nei testi qui citati sempre in numero di 5, sono, più in generale, peculiari delle offerte di tipo DU₁₁.GA NÍDBA.

5.3.1. Le assegnazioni più particolari sono costituite dagli *zi-rí* SIKI.⁴⁶ La grande maggioranza delle attestazioni di questo termine⁴⁷ si ha nel nesso: x *zi-rí* SIKI DU₁₁.GA (NÍDBA) ND.

Le divinità attestate sono quelle tipiche del culto di Ebla: ^d*ra-sa-ap* (*gú-nu/núm*), ^dNI-*da*-BAL (di Luban e Larugadu), ^dKU-*ra*, ^d*ga-mi-iš*, ^dUTU ed una divinità scritta sia ^d*á-a* sia ^d*á-la* (LÚ *zi-ig^{ki}*).⁴⁸ Più rara è la tipologia: x *zi-rí* SIKI NP, però molto spesso attestata in relazione a persone importanti, per lo più sacerdoti, sacerdotesse e donne di rango elevato: Adul, EnnaNI/II, *daš-má-da-mu* (DUMU.MÍ *a*-BAN-*ma-lik* DAM.DINGIR), *rí-dam-ma-lik* (UGULA *šu-ti-gu^{ki}*), *sá-rim_x* (EREN)-*da-mu* (DAM.DINGIR), *ra-ù-tum* (DAM EN),⁴⁹ ^r*ab¹*-[x]-*du*, *gi/ki-sa-du* (GA.DU₈ EN e DAM EN), *íl-a-da-mu* (UR₄ PA₄:ŠEŠ EN), *du-a-du*, *iš-lu-NI-a* (GA.DU₈), *za-ma-sum*, *du-si-gú* (AMA.GAL EN), *daš-da-um*, *i/ì-bù-ul-NI* (PA₄:ŠEŠ ^dNI-*da*-BAL di Luban) e *sa-lu-U₄*.

Inoltre, oltre ai casi nei passi sopra citati, si notino:

⁴⁶ Per interpretazioni del termine cf. *ARET* 7, p. 239: "rotolo (in genere esprime una misura per la lana)"; equivale a 2 (GIŠ.)"KIN", cf. *ARET* 1, p. 309. Cf. anche *MEE* 2, p. 44, *ad r.* V:12, e C. Zaccagnini, *The Terminology of Weight Measures for Wool at Ebla*, *SLE*, pp. 190 ss. L'eblaita *zi-rí* potrebbe essere confrontato con l'acc. *ziru*; per quest'ultimo cf. recentemente J.-M. Durand, *ARM* XXI, pp. 415 e 416 n. 91: "le *zírurum* représenterait un mode de tissage ou de finition". Alternativamente, una derivazione possibile, anche se meno probabile, è da **srr*, per il cui significato "avvolgere, avviluppare, legare insieme" cf. S. Ribichini - P. Xella, *La terminologia dei tessuti nei testi di Ugarit*, Roma 1985, p. 50. Circa l'espressione *n zi-rí* SIKI, si può pensare ad un genitivo (con omissione della mimazione) motivato dal numerale precedente (5 di z. = 5 z., conformemente all'uso semitico), o ad uno stato costruito con il seguente SIKI.

⁴⁷ Per le quali si vedano gli indici di *ARET* e *MEE* 2, *loc. cit.*

⁴⁸ Ulteriore variante del nome della divinità in *MEE* 1.1181, testo citato da G. Pettinato, *WGE*, p. 310.S: ^d*á-lu zi-gú^{ki}*.

⁴⁹ Cf. A. Archi in A. Archi, M. G. Biga e L. Milano, *Studies in Eblaite Prosopography*, *ARES* 1 (1988), p. 254.

- [23] 1 *zi-rí* SIKI TUR GIŠ.GAL."TAKA₄" KÁ^dga-na-na;⁵⁰
 [24] 1 *zi-rí* GI₆ BAR₆ SIKI ša-DIB-UR EN [;]⁵¹
 [25] 1 TÚG.NI.NI 1 *zi-rí* SIKI 10 GÍN DILMUN KÙ:BABAR 2 BU-DI 2 *ti--sa-na* NÍG.BA^dga-na-na;⁵²
 [26] 1[?] *zi-rí* SIKI TÚG.TÚG in UD NAM.NAM;⁵³
 [27] 1 TÚG.NI.NI 2 *zi-rí* SIKI DAM È *maš-da-bù*.⁵⁴

In questi passi il termine è spesso ancora connesso con divinità, a confermare ulteriormente l'uso degli *zi-rí* SIKI in relazione ad atti cultuali.

5.3.2. In [27] è significativa l'attestazione del *maš-da-bù*⁵⁵; questo termine è noto ad Ebla anche in altri casi, come è noto tutti connessi:

- [28] 1 TÚG.NI.NI 1 DAM UNKEN.AKA *maš-da-bù*;⁵⁶
 [29] 1 TÚG.NI.NI 2 "KIN" SIKI DAM UNKEN.AKA *maš-da-bù* NE-na-ás^{ki};⁵⁷
 [30] 1 TÚG.NI.NI 2 "KIN" SIKI DAM NE-na-ás^{ki} UNKEN.AKA *maš-da-bù* DUMU.NITA *ma-lik-tum*;⁵⁸
 [31] 4 GIŠ.BAL SIKI 1 GIŠ.DUG.DU ŠU MU."TAKA₄" *maš-da-bù* DUMU.NITA *ma-lik-tum*;⁵⁹
 [32]₁ 1 TÚG.NI.NI 2 GIŠ."KIN" SIKI DAM UNKEN.AKA *maš-da-bù* NE-na-ás^{ki};⁶⁰
 [33] 2 SIKI "KIN" DAM UNKEN.AKA *maš-da-bù* NE-na-ás^{ki};⁶¹
 [34] 1 SIKI *zi-rí* DAM UNKEN.AKA *maš-da-bù*;⁶²

⁵⁰ *ARET* 3.467 v. VIII:16 ss.; il passo è parallelo a *ARET* 4.25 (28).

⁵¹ *ARET* 3.467 v. VIII:20 s.; ša-DIB-UR è un NP?

⁵² *ARET* 4.11 (62).

⁵³ *MEE* 2.11 r. III:5-8.

⁵⁴ *ARET* 2.14 (5).

⁵⁵ "Un tessuto di lana" per *ARET* 4, pp. 310 s.; un tipo di "benda" per *MEE* 2, p. 81, *ad r.* XI:15; una "fascia" per F. Pomponio, *La terminologia amministrativa di Ebla*. I. š u - m u - t a g x, *UF* 17 (1985), p. 245; cf. anche C. Zaccagnini, *SLE*, p. 203

⁵⁶ *ARET* 1.16 (24)¹.

⁵⁷ *ARET* 3.277 III:2 ss.

⁵⁸ *ARET* 4.7 (31).

⁵⁹ *ARET* 4.7 (56).

⁶⁰ *ARET* 4.10 (53); stesso contesto in *MEE* 2.33 v. III:7 ss., [32]₂, e in TM.75.G.1399 (25), [32]₃, cf. C. Zaccagnini, *SLE*, pp. 200 s.

⁶¹ *MEE* 2.33 v. VI:9 ss.

⁶² *MEE* 2.37 v. XI:10 ss.

[35] 1 TÚG.NI.NI 2 "KIN" SIKI DAM UNKEN.AKA *maš-da-bù*;⁶³

[36] 1 TÚG.NI.NI 2 "KIN" SIKI DAM UNKEN.AKA *maš-da-bù* NE-na-áš^{ki} 1
SIKI NA₄ gâr-²à-tum ŠU MU."TAKA₄" *maš-da-bù*.⁶⁴

In questi passi, la donna di NEnaš⁶⁵ può essere la stessa persona che ha un rilevante ruolo nel culto reale, secondo il rituale *ARET* 3.178+,⁶⁶ dove il *maš-da-bù* non è però presente. Per questo termine si può osservare che nei testi non vi è indicazione per ritenerlo necessariamente "fatto" o "realizzato" (UNKEN.AKA) in lana. Circa la cronologia, i testi nei quali è attestato il *maš-da-bù* sono per lo più di datazione alta: riferibili al LUGAL ArruLUM sono [32₂], [32₃], [33], [34] e [36]; al ministro Ibri³um vanno verosimilmente assegnati, oltre [29], anche [28] e [32₁]. A questo periodo sembra fare riferimento il testo del passo [27], a causa della menzione nella sezione (4) di *i-in-d³à-da*, uno dei figli del sovrano del gruppo più arcaico, secondo la ricostruzione di Archi.⁶⁷ Al ministro Ibbi-zikir sembrano invece assegnabili [30-31] e [35].

5.4. Relativamente agli altri NP, ŠUBUR⁶⁸ ([6], [8], [9], [10] e [11]) è un antropónimo abbastanza diffuso nei testi eblaiti, e uno ŠUBUR figura fra i LUGAL;⁶⁹ il segno che lo precede in alcuni casi può essere il segnale di NP, in considerazione della particolare grafia, costituita da un unico sumerogramma. L'Idanikimu del testo [7] può

⁶³ MEE 2.40 v. V:9 ss.

⁶⁴ MEE 2.41 r. III:9 ss.

⁶⁵ NEnaš (var. NE-na-su^{ki}) è un centro eblaita particolarmente connesso con il culto, cf. P. Fronzaroli, *Le pronom déterminatif-relatif à Ebla*, *MARI* 5 (1987), p. 271, e *MisEb* 1 (1988), p. 30. L'inedito MEE 1.116 è secondo G. Pettinato una "lista di oggetti lignei del re destinati alla città di Binasu". Per le attività del *pašsu* EnnaNI in relazione a NEnaš cf. anche i testi [20] e [22]. Per la relazione della città con il *maš-da-bù* cf. *ARET* 4, p. 311. Secondo G. Pettinato, *Ebla* 2, p. 374 (ma cf. p. 263) un inedito attesterebbe il sovrano di NEnaš; in attesa della sua pubblicazione, e fino a prova contraria, si può supporre che anche in quel testo sia da individuare la frequente omissione della preposizione *in* prima di un NG, e ritenere inesistente un sovrano di NEnaš.

⁶⁶ Per il quale cf. P. Fronzaroli, *MisEb* 1 (1988), soprattutto p. 15.

⁶⁷ *ARES* 1 (1988), p. 223.

⁶⁸ La lettura è sicura in tutti i passi, cf. M. V. Tonietti, *La figura del n a r nei testi di Ebla*, *MisEb* 1 (1988), p. 85. L'ipotesi che ŠUBUR sia, invece di un NP, un aggettivo sostantivato sembra meno probabile.

⁶⁹ Cf. F. Pomponio, *AuOr* 2 (1984), pp. 134 s.

essere identificato con il ben noto DUMU.NITA EN.⁷⁰ Infine, di Azi⁷¹ (testi [2], [3], [13], [14] e [15]) non è sinora noto nessun altro DUMU.NITA. In generale, le persone coinvolte in questa circostanza appartengono al gruppo di personaggi di rango elevato che agiscono nel Palazzo di Ebla, e che, con il procedere delle pubblicazioni dei testi e con l'approfondirsi degli studi, emergono sempre più chiaramente fra la folla dei nomi.

6. Ricapitolando i risultati ottenuti alla luce delle datazioni relative dei testi qui ipotizzate, si può concludere che tratti tipici dei testi di datazione alta sono:

- la menzione in due casi di Adul e in un solo caso di EnnaNI;
- le grafie fonetiche ^ʔà-li-ù e ^ʔà-li-um per A:NAGA;
- le varianti KA.DI.II e KA.GÁ.II per DU.GA₁₁;
- le varianti *i-sa-i* e *i-sá-rí* per *i-sa-rí*;
- la menzione di Idanikimu e Azi;
- le varianti *da-a-mu*, *da-mu* e *da-mi* per *da-mi-mu*.

Più regolari i testi recenti, che hanno di preferenza EnnaNI e, sempre, ŠUBUR DU₁₁.GA *i-sa-rí* e *da-mi-mu*.

Inoltre, là dove il nome del mese è conservato, con l'eccezione di [12] (mese X, *i-ba₄-sa*), si ha sempre il mese I, *i-si* ([1], [2+3], [6], [7], [8+9], [13]). Eventuali ulteriori attestazioni potranno precisare se vi è una specifica connessione fra il DU₁₁.GA *i-sa-rí* e il primo mese dell'anno.

⁷⁰ Per il quale si veda A. Archi, *ARES* 1 (1988), p. 226.

⁷¹ Nome portato fra l'altro da un noto scriba, cf. recentemente A. Archi, *More on Ebla and Kish, Eblaïtica* 1 (1987), p. 129; cf. anche, sopra, la nota 21.

Indice dei passi utilizzati⁷²

<i>A</i> 1.10 (3)	[16]	<i>A</i> 4.11 (62)	[25]
<i>A</i> 1.13 (33-36)	[1]	<i>A</i> 4.15 (51-54)	[7]
<i>A</i> 1.14 (7, 9-11)	[2]	<i>A</i> 4.16 (83-85)	[13]
<i>A</i> 1.14 (46-49)	[3]	<i>A</i> 4.17 (23)	[18]
<i>A</i> 1.15 (22)	[19]	<i>A</i> 4.18 (15-16)	[21]
<i>A</i> 1.16 (24)	[28]	<i>A</i> 4.21 (3, 8)	[8]
<i>A</i> 2.14 (5)	[27]	<i>A</i> 4.21 (24-25)	[9]
<i>A</i> 3.139 v. I:2' ss.	[17]	<i>A</i> 4.22 (5)	[10]
<i>A</i> 3.192 V:1 ss.	[14]	<i>A</i> 4.25 (57)	[22]
<i>A</i> 3.277 III:2 ss.	[29]	<i>A</i> 8.529 VI:23 ss.	[11]
<i>A</i> 3.400 II:1	[4]	<i>A</i> 8.542 V:6 ss.	[12]
<i>A</i> 3.467 v. VIII:16 ss.	[23]	<i>M</i> 2.11 r. III:5 ss.	[26]
<i>A</i> 3.467 v. VIII:20 s.	[24]	<i>M</i> 2.33 v. III:7 ss.	[32 ₂]
<i>A</i> 3.497 II:1'-4'	[5]	<i>M</i> 2.33 v. VI:9 ss.	[33]
<i>A</i> 4.1 (119)	[20]	<i>M</i> 2.37 v. XI:10 ss.	[34]
<i>A</i> 4.4 (15-16, 24)	[6]	<i>M</i> 2.40 v. V:9 ss.	[35]
<i>A</i> 4.7 (31)	[30]	<i>M</i> 2.41 r. III:9 ss.	[36]
<i>A</i> 4.7 (56)	[31]	TM.75.G.1399 (1-3)	[15]
<i>A</i> 4.10 (53)	[32 ₁]	TM.75.G.1399 (25)	[32 ₃]

⁷² *A* = *ARET*, *M* = *MEE*.